Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2017)

Heft: 1

Artikel: Architettura in Val Bregaglia : le opere recenti di Armando Ruinelli

Autor: Caruso, Alberto

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-736633

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 05.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

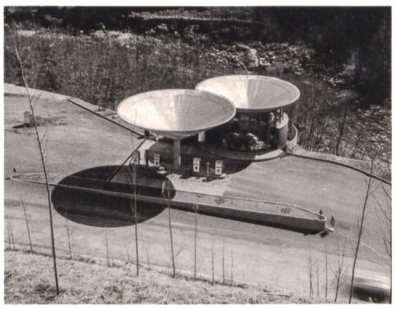
Architettura in Val Bregaglia

Le opere recenti di Armando Ruinelli

Alberto Caruso

«Senza provocare cesure e senza negare la contemporaneità, la nostra architettura è sobria e modesta, non vuole lasciare un segno esibito, ma diventare essa stessa *fatto normale* per un determinato luogo, una traccia per ciò che sarà costruito dopo».

Armando Ruinelli, 2012



1

Delle tre valli grigionesi di lingua italiana che formano, con il Canton Ticino, la *Svizzera italiana*, la Bregaglia è la più attraversata e, contemporaneamente, la meno conosciuta. Dal punto di vista del paesaggio costruito, così come viene percepito dal viaggiatore in automobile, la Bregaglia offre due scenari diversi, separati dalla frontiera di Castasegna. A sud della dogana, gli antichi borghi sono anticipati da periferie un po' disordinate, casette multicolori e piccoli capannoni prefabbricati, recinzioni e insegne. A nord della dogana, i villaggi di Castasegna, Bondo, Promontogno, Vicosoprano, Stampa e Casaccia sono compatti, austeri, monocromatici. Appena dopo la dogana di Castasegna, la stazione di servizio Agip disegnata da Peppo Brivio nel 1963, con i singolari manufatti a fungo, dichiara subito che la frontiera culturale è netta, che qui il territorio viene trattato con una colta cura. E poi c'è Soglio, che si raggiunge da Bondo, salendo tra i castagni fino a un terrazzo dal quale si gode una estesa vista sulle alte montagne innevate che dividono la Bregaglia dalla Valtellina e dalla Valmalenco. Per la sua situazione, lontana dalla strada cantonale, la maggior parte dei viaggiatori che attraversano la Bregaglia per andare in Engadina non conosce l'esistenza del villaggio medioevale di Soglio.

Negli antichi abitati della Bregaglia non ci sono fabbricati residenziali abbandonati e degradati, né nuove casette sparse – come più spesso si registra nella parte italiana della valle – perché è diffusa e consolidata la cultura della manutenzione. Le antiche case dei villaggi, in pietra o rivestite di intonaco di colore bianco e con il tetto in piode, sono in stato dignitoso, e gli innesti moderni si distinguono per la silenziosa qualità con cui dialogano con il contesto. L'economia non è vivace ma è solida. Alla pastorizia, alla colture del castagno e della vite e alle tradizionali attività artigianali si è aggiunto un turismo di appassionati di camminate e ascensioni in montagna, culturalmente molto diverso da quello che frequenta i costosi impianti sciistici engadinesi.

La Val Bregaglia è una pausa di calma tra le sensazioni di disagio provocate dal disordine insediativo del paesaggio italiano della Valchiavenna, che occulta al viaggiatore la dura bellezza delle sue montagne, e le emozioni provocate dallo spettacolo molto celebrato dei grandi laghi e delle cime del Bernina che dominano l'altopiano dell'alta Engadina, che le ripide rampe del Maloja separano dalla Bregaglia. È una pausa di riflessione, che invita i viaggiatori/osservatori meno frettolosi e più attenti al territorio a pensieri sui modi alternativi di costruire e vivere la montagna.

L'architettura di Armando Ruinelli è la compiuta espressione del modo di costruire e vivere la montagna della Bregaglia. Ruinelli è un architetto autodidatta, la cui profonda cultura traspare in filigrana in ogni dettaglio dei suoi progetti. Abita e lavora a Soglio, in una condizione singolarmente urbana. La elevata densità degli edifici del villaggio gli ha fatto apprezzare la forte socialità delle relazioni umane, insieme alla parsimonia dei mezzi costruttivi ed espressivi necessari all'abitare. Una condizione simile a quella che lega il lavoro di Gion Caminada al villaggio di Vrin, ma che tuttavia differisce da quella, proprio perché i villaggi della Val Bregaglia non sono solari come Vrin, formati da abitazioni aperte verso il paesaggio, ma sono vere città in miniatura che presidiano i percorsi della valle, con le strette strade sempre all'ombra, che riparano dal vento d'inverno e dal sole d'estate. Ogni lavoro di Ruinelli differisce dal precedente, perché la sua ricerca avanza continuamente, ma soprattutto perché ha messo a punto (insieme a Fernando Giovanoli, con il quale è associato dal 2000) un approccio progettuale finalizzato all'*appropriatezza* della soluzione di ogni specifico tema da risolvere. È una qualità che, anche se con un'accezione un po' diversa, Ruinelli chiama *Massstäblichkeit,* ovvero misura, senso della scala, rispetto al contesto. È un approccio che obbliga ad affrontare ogni tema – il cui contesto è sempre diverso dal precedente – rimettendo in discussione le convinzioni precedentemente accumulate, e ricorrendo ogni volta alle motivazioni fondative del progettare.

In diverse occasioni, rivolgendo la nostra attenzione alle prove architettoniche più capaci di stabilire relazioni significative con il contesto, di offrire un contributo materiale, costruttivo, all'abitare come fatto sociale, abbiamo denunciato le tendenze – dominanti sulle riviste importanti e, ancora di più, sui media online – a esibire l'architettura come forma di spettacolo ed espressione di individualismo. Le opere di Armando Ruinelli, che invitiamo i lettori di *Archi* a visitare, sollecitano invece riflessioni sulle ragioni per cui ha un senso esercitare questo mestiere, e invitano all'autocritica.

Architektur im Bergell
Die neuesten Arbeiten von Armando Ruinelli
Alberto Caruso

«Unsere Architektur ist nüchtern und bescheiden, ohne Einschnitte zu bewirken oder das Zeitgenössische zu negieren. Sie will kein für sich stehendes Zeichen hinterlassen, sondern selbst ein "normaler Fakt" für einen bestimmten Ort werden, eine Spur für das, was danach gebaut werden wird».
Armando Ruinelli, 2012

Unter den drei Graubündner Tälern italienischer Sprache, die gemeinsam mit dem Kanton Tessin die italienische Schweiz bilden, ist das Bergell das am häufigsten durchquerte und gleichzeitig das am wenigsten bekannte Tal. Im Hinblick auf die bebaute Landschaft, die der Reisende aus dem Auto erlebt, bietet das Bergell zwei unterschiedliche Szenarien, die durch die Grenze von Castasegna getrennt werden. Südlich des Zollamtes liegen vor den alten Dörfern ungeordnete Vorstadtgebiete, bunte Häuschen und kleine Fertigbauhallen, Zäune und Werbeschilder. Nördlich des Zollamtes bieten die Dörfer Castasegna, Bondo, Promontogno, Vicosoprano, Stampa und Casaccia einen kompakten, strengen und monochromatischen Anblick. Kurz hinter dem Zollamt von Casatasegna markiert die 1963 von Peppo Brivio entworfene Agip-Tankstelle mit den einzigartigen pilzförmigen Bauten eine klare kulturelle Grenze. Hier wird das Gebiet mit Umsicht und Kenntnis verwaltet.

Dann kommt Soglio, ein Dorf, das man von Bondo aus erreicht, indem man zwischen den Kastanien bis zu einer Terrasse aufsteigt, von der aus man eine weite Sicht über die hohen, verschneiten Berge geniesst, die das Bergell vom Veltlin und dem Valmalenco trennt. Aufgrund der Lage weit entfernt von der Kantonsstrasse kennt der Grossteil der Reisenden, die das Bergell auf dem Weg ins Engadin durchqueren, das mittelalterliche Dorf Soglio nicht.

In den alten Ortszentren des Bergells gibt es weder verlassene und zerfallene alte Wohngebäude noch neue Häuser in zersiedelter Landschaft wie im italienischen Teil des Tals, da die Erhaltungskultur hier verbreitet ist und sich seit langem bewährt hat. Die alten Dorfhäuser aus Stein oder mit Verkleidung aus weissem Putz und Natursteinplattendach befinden sich in gutem Zustand und die eingefügten Neubauten zeichnen sich durch den stillen Dialog mit ihrem Kontext aus. Die Wirtschaft ist nicht dynamisch, aber solide. Weidewirtschaft, Kastanien- und Weinanbau sowie traditionelles Handwerk werden durch einen Tourismus von Bergwanderern ergänzt, die sich kulturell von den Besuchern der kostspieligen Skigebiete im Engadin unterscheiden.

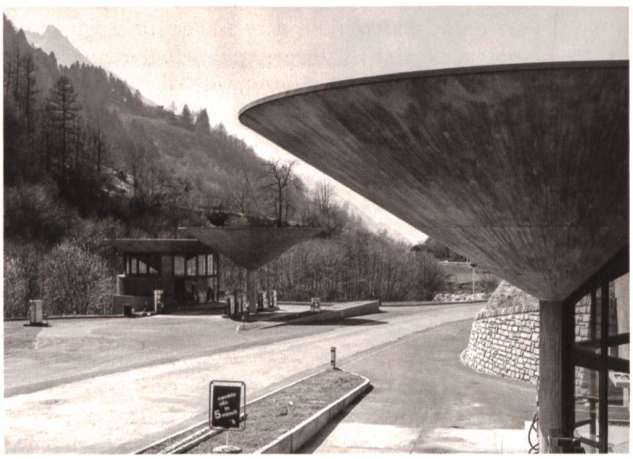
Das Bergell bietet eine Ruhepause zwischen den von der unordentlichen Besiedlung der italienischen Landschaft im Valchiavenna ausgelösten negativen Empfindungen, die dem Besucher die harte Schönheit der Natur vorenthält, und den Gefühlen, die von dem hoch gelobten Bild der grossen Seen und den Bernina-Gipfeln ausgelöst werden, die die Hochebene des Hochengadins dominieren, das durch die steilen Wände des Maloja vom Bergell getrennt wird. Eine Ruhepause, die Reisende und Beobachter ohne Eile und mit einem Blick auf die Landschaft zu Überlegungen über alternative Bau- und Lebensweisen in den Bergen einlädt.

Die Architektur von Armando Ruinelli bringt die Bau- und Lebensart in den Bergen des Bergells perfekt auf den Punkt. Ruinelli ist als Architekt Autodidakt und seine umfassende Bildung scheint filigran durch jedes Detail seiner Projekte. Er lebt und arbeitet in Soglio unter ungewöhnlich urbanen Bedingungen. Dank der hohen Dichte der Dorfgebäude geniesst Ruinelli die engen zwischenmenschlichen Beziehungen gemeinsam mit dem sparsamen Einsatz der zum Wohnen erforderlichen Bau- und Ausdrucksmittel. Diese Situation erinnert an den Zusammenhang zwischen der Arbeit von Gion Caminada und dem Dorf Vrin, ist jedoch anders, da die Dörfer des Bergells nicht wie Vrin sonnenverwöhnt sind und aus zur Landschaft hin geöffneten Häusern bestehen. Es handelt sich vielmehr um echte Miniaturstädte hoch über den Wegen durch das Tal, mit engen Gassen im Schatten, die im Winter vor dem Wind und im Sommer vor der Sonne schützen.

Jedes Bauvorhaben von Ruinelli unterscheidet sich von dem vorhergehenden, da er kontinuierlich weiter forscht und (gemeinsam mit Fernando Giovanoli, der seit 2000 sein beruflicher Partner ist) einen Projektansatz entwickelt hat, der auf die *Angemessenheit* der Lösung für jede spezifische Aufgabenstellung abzielt. Diese Qualität nennt Ruinelli, wenn auch mit einer etwas anderen Bedeutung, *Massstäblichkeit* im Verhältnis zum Kontext. Es handelt sich um einen Ansatz, mit dem bei jedem Thema – dessen Kontext immer unterschiedlich ist – die in der Vergangenheit gewonnenen Überzeugungen auf den Prüfstand gestellt werden und die dem Entwerfen selbst zu Grunde liegenden Motivationen erneuert werden.

Wir haben bereits zu verschiedenen Anlässen unsere Aufmerksamkeit auf architektonische Werke gerichtet, die bedeutungsvolle Beziehungen zu ihrem Kontext aufbauen und einen materiellen und baulichen Beitrag zum Wohnen als sozialem Handeln leisten, und die in den renommierten Fachzeitschriften und in noch stärkerem Mass in Online-Medien dominante Tendenz kritisiert, Architektur als Spektakel und individuelle Ausdrucksform zu zelebrieren. Die Arbeiten von Armando Ruinelli, die wir unseren Lesern präsentieren, laden dagegen zum Nachdenken über den Sinn unseres Berufs und zur Selbstkritik ein.

1–2 Peppo Brivio, stazione di rifornimento a Soglio, 1963. Foto Alberto Flammer



2